



Antico nubiano $-(i)l$ tra determinante e marca di soggetto

ANDREA DI MANNO

ABSTRACT

In this paper the function of the Old Nubian $-(i)l$ will be analysed. Arguments will be given in favour of the interpretation of this element as a subject marker and it will be shown that the linguistic data do not support the hypothesis that it is a determiner or a definiteness marker. Moreover, an attempt will be made to clarify the distribution of $-(i)l$ within the Old Nubian nominal system, with particular reference to the relationship between this element and the lateral that precedes some postpositions. It will be argued that they are etymologically connected, deriving from the reconstructed NES determiner $*r(V)$, but later reinterpreted respectively as a subject marker and as an element belonging to the postpositions themselves.

KEYWORDS: Old Nubian, subject marker, postpositions.

1. *Introduzione*

La recente pubblicazione di una grammatica di antico nubiano in una collana prestigiosa, quale gli *Orientalia Lovaniensia Analecta* (Gerven Oei, 2021), offre l'opportunità di tornare su un problema del sistema nominale dell'antico nubiano (anub.) che, a partire dall'articolo di Hintze del 1975 e poi con le due grammatiche pubblicate da Browne (1989a; 2002), si considerava risolto. Tale problema riguarda la funzione dell'elemento $-(i)l$ all'interno del sistema nominale anub. Prima di entrare nel merito della questione sembra opportuno fornire qualche informazione generale sulla lingua di cui si tratterà nel séguito.

L'anub. è una lingua nilo-sahariana, appartenente, insieme a dongolawi (o andaandi), kenzi (o mattokki), midob, birgid e alle lingue nubiane del Kordofan, al sottogruppo nubiano delle lingue sudaniche orientali del nord (lingue NES): le altre lingue appartenenti a questa

famiglia linguistica sono il nara (parlato nell'Eritrea occidentale), le lingue del sottogruppo tama (il tama e il mararit, parlate in Darfur e Chad), secondo la proposta di Rilly (2010) il meroitico e, forse, ama e afitti, lingue del sottogruppo nyima parlate nelle montagne del Sudan centrale¹.

L'anub. sembra essere il progenitore (più o meno) diretto dell'attuale nobiin della Bassa Nubia, tanto che Bechhaus-Gerst (2011: 12-13) preferisce parlare di *Old Nobiin*. L'anub. compare nell'VIII secolo d.C. e l'ultimo testo databile è del 1484 (cfr. Browne, 2002: 1). Il corpus finora rinvenuto non è molto ampio e corrisponde a meno di cento pagine di testo continuo (*ibid.*), a cui vanno aggiunti i testi editi nell'ultimo decennio (si veda la rassegna in Gerven Oei, 2021: 12-13): circa la metà del materiale conservato è costituito da testi religiosi, soprattutto traduzioni dell'Antico e del Nuovo Testamento e di omelie, mentre il restante materiale è formato da documenti di tipo amministrativo, come contratti e lettere private; sono presenti, inoltre, graffiti e iscrizioni di vario tipo. La maggior parte dei testi è databile ai secoli X-XII e proviene dalla Bassa Nubia. Benché il corpus sia generalmente riconosciuto come piuttosto omogeneo al proprio interno, sembra possibile operare almeno una distinzione tra la lingua dei testi religiosi (*Literary Old Nubian*) e la lingua dei testi documentari. Studi dedicati alla diacronia interna del corpus antico nubiano non sono ancora disponibili, benché siano tra i *desiderata* almeno dall'inizio degli anni novanta del secolo scorso (Browne, 1991a: 289; si veda un primo tentativo in questa direzione in Gerven Oei, 2021: 25-29). Per il presente lavoro si è ristretto il corpus principalmente ai testi di argomento religioso, dal momento che nei testi documentari l'elemento in laterale qui in esame è scarsamente attestato.

L'alfabeto utilizzato consiste di trenta lettere, di cui ventiquattro sono dell'alfabeto greco, tre sono copte e tre sono encoriche, derivate

¹ L'inclusione nella famiglia NES del sottogruppo nyima è dibattuta: Ehret lo esclude dalle lingue NES (il gruppo Astaboran in EHRET, 2001: 88) e lo classifica insieme al teme in nel sottogruppo kir delle lingue sudaniche orientali del sud (Kir-Abbaian in EHRET, 2001: 70), mentre BENDER (1997 [1996]: 39), RILLY (2010: 44), RILLY e DE VOOGT (2012: 175) e STAROSTIN (2020) lo includono nelle lingue NES.

con diversi gradi di probabilità dal meroitico². L'inventario fonologico dell'antico nubiano prevedeva probabilmente un'opposizione di lunghezza nel vocalismo e la presenza di toni, così come nelle lingue nubiane del Nilo attuali, che tuttavia non vengono segnalate dalla scrittura. Sono utilizzati inoltre dei diacritici, mutuati con ogni probabilità dalle pratiche scrittorie copte: una sopralinea sopra una consonante sembra indicare che la consonante sia preceduta (ma talvolta anche seguita) dalla vocale /i/; una sopralinea o un punto sopra una vocale indica che questa costituisce una sillaba; per la sola *iota* è utilizzata, con questa stessa funzione, la dieresi (Browne, 1981: 55-61; 2002: 12-13).

Benché l'anub. sia ritenuto una lingua agglutinante, si parla comunemente di flessione casuale dell'anub., facendo riferimento a un gruppo di posposizioni che genericamente corrispondono al sistema dei casi delle lingue indoeuropee (Browne, 2002: 32). Dal momento che queste desinenze di caso appartengono strutturalmente al gruppo delle posposizioni (Bechhaus-Gerst, 2011: 32), il numero di casi dell'antico nubiano varia a seconda delle descrizioni che ne sono state fatte. Browne (2002: 32) ne identifica quattro: soggetto -*l*, genitivo -*n(a)*, direttivo -*k(a)*, predicativo -*a*; Bechhaus-Gerst (2011: 32) ne identifica tre: soggetto -(*i*)*l*, genitivo -*na*/(*i*)*n*, oggettivo -*ka*; Smagina (1986: 21-22) giunge a identificarne nove: nominativo a marca zero, assolutivo -*a*, genitivo -*na*/(*i*)*n*, accusativo -*ka*, dativo -*gille*, comitativo -*dal*, tre locativi (*lo*, *la*, *do*); Gerven Oei (2021: 285) ne individua dodici: quattro casi strutturali (nominativo a marca zero, genitivo -*n(a)*, accusativo -*ka*, dativo -*la*) e otto casi lessicali (locativo -*lo*, allativo -*gl̄(le)*, superessivo -*do*, subessivo -*don*, comitativo -*dal*, adessivo -*de*, un caso di cui non è stata individuata la semantica -*le*, vocativo -*o*).

² Nel presente lavoro i segni provenienti dall'alfabeto greco sono resi per mezzo dei corrispettivi segni dell'alfabeto latino: in particolare, <H> è reso con <ê> (/i/), anub. <ω> è reso con <ô> (/o/), *theta*, *phi* e *chi* sono resi con un'acca in apice, benché l'anub. non presenti una serie di aspirate (ad es. anub. <Θ> è reso con <τ^h> /t/); l'unico caso di non corrispondenza tra l'alfabeto nubiano e la traslitterazione adottata è anub. <ψ>, che viene reso con il digrafo <ps> (/ps/). I restanti segni sono resi come segue: anub. <υ> è reso con <š> (/ʃ/), anub. <δ> è reso con <j> (/dʒ/), anub. <Ϸ> è reso con <h> (/h/); anub. <ϸ> è reso con <ŋ> (/ŋ/), anub. <φ> è reso con <ɲ> (/ɲ/) e anub. <ϥ> è reso con <w> (/w/). I digrafi <ou> e <ei> valgono rispettivamente /u/ e /i/.

Questi elementi seguono, ove presente, la marca di plurale $-(i)gou$ ³. Sia la marca di plurale $-(i)gou$, sia le posposizioni sono dei clitici che compaiono linearmente dopo l'ultimo elemento del sintagma cui appartengono (1)⁴:

(1) K 19.3-4⁵

papas-i η̄s-igou-na
 padre-J santo-PL-GEN
 "Dei santi padri."

In anub. *papasi η̄sigouna* "dei santi padri" si può vedere come le marche $-igou$ - e $-na$ pur comparendo linearmente dopo l'aggettivo $η̄s$ abbiano come dominio di applicazione l'intero sintagma.

³ L'antico nubiano presenta altre marche di plurale, che sembrano essere però determinate lessicalmente (BROWNE, 2002: 30-31; GERVEN OEI, 2021: 353-54).

⁴ Questi elementi potrebbero in realtà essere trattati come *edge affixes*, ovvero affissi che compaiono alla fine di un sintagma anziché alla fine delle parole (cfr. LOWE, 2016: 157), oppure come *EDGE-features* (ANDERSON *et al.*, 2006: 34), ovvero come proprietà del sintagma realizzate attraverso la flessione della prima o dell'ultima parola del sintagma a cui si uniscono. Il classico esempio è costituito dal 'genitivo' inglese, in casi del tipo *the King of England's crown*, in cui il cosiddetto genitivo sassone ha come dominio di applicazione non la parola che linearmente segue (*England*) ma l'intero sintagma (*the King of England*). Il fenomeno è conosciuto anche come *Gruppenflexion*: tale termine, inizialmente proposto da FINCK (1910) per il georgiano, in contrapposizione alla *Stammflexion* del greco e alla *Wurzelflexion* dell'arabo («Und wenn man nun einen Namen für diese Art der Satzgestaltung haben möchte, was freilich nicht gerade das wichtigste ist, aber doch der zusammenfassenden Erinnerung gute Dienste leisten kann, so ließe sie sich wohl im Gegensatz zu der Stammflexion des Griechischen und der Wurzelflexion des Arabischen nicht unpassend als *Gruppenflexion* kennzeichnen», [corsivo per spaziato] FINCK, 1910: 144), è tradizionalmente utilizzato, oltre che in ambito caucasologico, negli studi di tochario (ad es. KRAUSE e THOMAS, 1960: 91-92), di tibetano (ad es. HILL, 2015: 919) e di etrusco (ad es. DURANTE, 1968: 9).

⁵ Gli esempi sono glossati seguendo le *Leipzig glossing rules*, a cui si aggiungono le seguenti sigle: CONJ indica una congiunzione; INCH vale 'incoativo'; J indica una 'vocale di giunzione' («anaptyctic juncture vowel 'Bindevokal' inserted between two words that closely cohere», BROWNE, 2002: 37), obbligatoria quando la prima parola termina con un nesso consonantico e opzionale altrove: è scritta *ou*, *i*, *ei* o *ê*; LOC1, LOC2 e LOC3 indicano rispettivamente le tre posposizioni locative $-lo$, $-la$, $-do$ e similmente ACC, GEN e NOM indicano rispettivamente le posposizioni $-ka$, $-na$, $-l$; PLACT indica 'plurazionale'; POST vale 'posposizione'; PST1 e PST2 indicano i due tempi passati dell'antico nubiano; PTC vale 'particella' ed è utilizzato per glossare le particelle $-lo$ e $-sin$. Le edizioni a cui si è fatto riferimento sono le seguenti: IN I = PLUMLEY e BROWNE (1988); IN II = BROWNE (1989b); IN III = BROWNE (1991b); K = BROWNE (1983); L = *Lectinary* in BROWNE (1989c); M = BROWNE (1994a); SC = BROWNE (1984); St = *Stauros Text* in BROWNE (1989c).

2. Funzione di *anub. -(i)l*

L'antico nubiano -(i)l ha ricevuto, nel corso della storia degli studi, diverse interpretazioni. Un primo gruppo di studiosi ha ritenuto che tale elemento fosse una marca di soggetto o un nominativo⁶, mentre un secondo gruppo ha creduto di ravvisare nell'utilizzo di tale elemento una marca di definitezza⁷. La tesi che vede nell'affisso una marca di definitezza è quella sostenuta anche da Gerven Oei, dal momento che nella sua grammatica egli afferma che l'antico nubiano possiede «a single determiner, -l» (Gerven Oei, 2021: 345), il quale «is used on definite subject noun phrases» (*ibid.*) ed è assente «when the noun phrase is inherently determinate, such as proper nouns or personal pronouns» (*id.* 2021: 346). Pur non essendo esplicitata la funzione di tale *determiner*⁸, l'affermazione che in *anub.* è presente «a single determiner, -l» sembra escludere che tale termine indichi la categoria lessicale 'determinante', dal momento che l'*anub.* ha, ad esempio, due dimostrativi *ein* "questo" e *man* "quello" che a tale categoria lessicale dovrebbero appartenere. A ogni modo è chiaro come per Gerven Oei l'elemento -l non serva a indicare il soggetto, dal momento che il nominativo sarebbe a marca zero (Gerven Oei, 2021: 286-89).

⁶ Così GRIFFITH (1913: 74) «nominative»; HINTZE (1975: 65) «Die Endung -(i)l kennzeichnet das Subjekt eines Satzes» e in BROWNE (1989a: iii) «Subjektive»; BROWNE (1989a: 13) «subjective»; BROWNE (2002: 32) «subjective»; SATZINGER (1990: 188) «Subjektiv»; BECHHAUS-GERST (2011: 32) «subjective»; WEBER-THUM e WESCHENFELDER (2014: 89) «subject marker».

⁷ Così ZYHLARZ (1928: 34) «Die Determinierung erfolgt durch das -l»; ZYHLARZ (1928: 178) «Artikel»; STRICKER (1940: 443-444) «definite article»; SMAGINA (1986: 21) «determinant – suffiks, vpolnjajuščij funkciju opredelennogo artiklja» e WERNER (1987: 83-86) «Determinativum»; WERNER (1993: 28) «some sort of determinative function».

⁸ Non sembra d'aiuto la trattazione che se ne fa in GERVEN OEI (2011: 256-62), in cui si conclude che «[t]he Old Nubian *l*-morpheme has a function within the information structure of the discourse. The *l*-morpheme marks what the discourse is about, what the reader is already familiar with. The expression of this discursive function in our own language is indeed often a definite determiner, subjecthood, or a nominative case, and this analysis also explains why deictic elements like pronouns or proper names are never marked by the *l*-morpheme; the *l*-morpheme solely *adds* deixis, indicating discursively prominent elements», definizione che sembrerebbe caratterizzare un topic informativamente dato.

Data la natura instabile della laterale in antico nubiano, che può andare incontro ad assimilazione (sia progressiva che regressiva) o a elisione in coda sillabica (si veda *infra* e Browne, 2002: 18-19; 21-22), si sono preferiti gli esempi in cui la laterale segue la marca di plurale *-gou-*. Questo elemento è utile anche per distinguere il suffisso verbale in laterale, che esprime il participio, dall'elemento omografo di cui qui si tratta (cfr. Hintze, 1975: 65). Difatti, da un lato il suffisso verbale del participio occupa una posizione ben definita all'interno della sequenza di slot verbali e può essere seguito dal clitico di plurale *-gou-*, come in (2), in cui *pap̄lgouna* è formato da una base verbale *pap̄-* che vale "essere affamato", dal suffisso di participio *-il-*, dalla marca di plurale *-gou-* e infine dalla posposizione genitivale *-na* (letteralmente "di coloro che sono affamati"); d'altra parte l'elemento in laterale di cui qui si tratta compare linearmente dopo il clitico *-gou-*, come in (3), dove al greco οἱ προσκυνούντες corrisponde anub. *doukolgoul*, in cui la base verbale *douk-* "adorare" è seguita dal suffisso di participio passato *-ol-*, dalla marca di plurale *-gou-* e infine dalla laterale *-l*.

(2) St 24.9-10

<i>štauros-ī</i>	<i>pap̄-ī-gou-na</i>	<i>parou-a-lo</i>
croce-NOM	essere_ affamato-PTCP.PRS-PL-GEN	pane-PRED-PTC

"La croce è il pane degli affamati."

(3) IN I 9 ii 6-7 (Ap 14,11)

<i>harmit-ñ</i>	<i>eikon-ka</i>	<i>douk-ol-gou-l</i>
bestia-GEN	immagine-ACC	adorare-PTCP.PST-PL-NOM

Οἱ προσκυνούντες τὸ θηρίον καὶ τὴν εἰκόνα αὐτοῦ
 "Coloro che hanno adorato l'immagine della bestia."

All'interno del corpus investigato è ben attestata la presenza del clitico *-(i)l* in corrispondenza di soggetti in greco, tuttavia nella maggior parte dei casi non si può escludere un'interpretazione del clitico come marca di definitezza, come in (4), dove *mat^bétésigoul* rende il greco οἱ μαθηταί ed è sia il soggetto della frase, sia definito.

(4) IN I 6 i 3-5 (Gv 20,10)

mat^hêtê[si]-gou-l ouel jour-[a ki]-sanā
 discepolo-PL-NOM ancora andare-CVB venire-PST2.3PL.IND
 tek-k-ono
 3PL-ACC-REFL

Ἀπῆλθον οὖν πάλιν πρὸς ἑαυτοὺς οἱ μαθηταί

“I discepoli di nuovo andarono da loro stessi. (= tornarono a casa loro)”

Tuttavia, già Hintze (1975: 66) aveva notato che, benché nella maggior parte dei casi i soggetti siano da considerarsi definiti, la definiteness non è marcata attraverso la laterale ma viene dal contesto⁹ e a questo proposito cita i due esempi riportati in (5) e in (6).

(5) L 113.1-16 (Mt 2,1)

[iēsousi-eion] [o]unnou-tak-on bêt^hlēmē
 Gesù-CONJ partorire-PASS-PST1.2/3SG.SBJV Betlemme
 ioudaia-[n]-no êrôdê ourou-na oukri-gou-lô [eis]sñ
 Giudea-GEN-in Erode re-GEN giorno-PL-LOC1 ecco
 dogdri-gou-l mašalosk-lô tar-a [|| (?)] iërousalmi-ô
 mago.PL-PL-NOM oriente-LOC1 venire-CVB Gerusalemme-LOC1
 ki-sana
 venire-PST2.3PL.IND

Τοῦ δὲ Ἰησοῦ γεννηθέντος ἐν Βηθλεὲμ τῆς Ἰουδαίας, ἐν ἡμέραις Ἡρώδου τοῦ βασιλέως, ἰδοὺ, μάγοι ἀπὸ ἀνατολῶν παρεγένοντο εἰς Ἱεροσόλυμα
 “Essendo Gesù nato a Betlemme di Giudea, nei giorni del re Erode, ecco dei magi, venendo da Oriente, arrivarono a Gerusalemme.”

(6) M 10.4-6

man dḥp-ila-eion part^henos-ou ἡśs-ou maria-n
 DEM villaggio-LOC2-CONJ vergine-J santa-J Maria-GEN
 kšse-l-lo ḡonj-ara
 chiesa-NOM-PTC stare-PTCP.PST1.PRED

“E in quel villaggio si trovava una chiesa della Santa Vergine Maria.”

⁹ «In den meisten Fällen ist das durch -l gekennzeichnete Subjekt wohl als determiniert aufzufassen. Das wird aber nicht durch das -l verursacht, sondern geht jeweils aus dem Sinnzusammenhang hervor» (HINTZE, 1975: 66).

Nel commentare l'esempio in (5), Hintze sembra proporre che il soggetto della frase debba essere considerato indefinito non solo in base al contesto, ma anche dal momento che nella *Vorlage* greca il soggetto è indefinito, come dimostra l'assenza dell'articolo¹⁰. Tale argomento, tuttavia, non sembra convincente. L'indefinitezza del soggetto deriva interamente dal contesto, e in particolare dalla struttura informativa della frase: si tratta infatti di una costruzione presentativa (Lambrecht, 1994: 177-180), introdotta in anub. da *eissn̄*, in greco neotestamentario da ἰδοὺ (per cui si rimanda a Bailey, 2009: 314-384; Banti, 2013: 44-45). Si ha una subordinata temporale (il verbo è al congiuntivo in antico nubiano; si ha un genitivo assoluto in greco) che funge da cornice spazio-temporale che serve a definire la scena, ovvero lo spazio e il tempo in un universo discorsivo in cui l'asserzione è valida, e in questa scena viene introdotto un referente (*dogdrigoul*) che è da considerarsi nuovo: in quanto alla sua prima occorrenza nel testo, non fa parte della presupposizione, e quindi, tendenzialmente, è indefinito. Si potrebbe obiettare che 'i magi' siano inferibili per conoscenza enciclopedica e quindi siano da considerarsi definiti (similmente a quanto accade per 'il sole' o 'la luna'); questa sembra essere l'interpretazione che ne dà Gerven Oei (2021: 345), dal momento che cita il passo come esempio di «definite subject noun phrase» – da notare, però, che la traduzione che propone non sembra contenere un sintagma nominale definito «behold, magi came from the east and arrived in Jerusalem» (*ibid.*). Anche l'esempio in (6) presenta una costruzione presentativa, in cui viene introdotto un nuovo elemento (*k̄ssello* "una chiesa") nella scena (*man d̄ppila* "in quel villaggio"); in questo caso è da escludersi che "una chiesa" sia inferibile per conoscenza enciclopedica.

Altri esempi di costruzioni presentative, in cui i soggetti sono da considerarsi senz'altro indefiniti, sono riportati in (7) e (8):

¹⁰ «Aber in L. 113,3 (Matth. 2,1) ist im griechischen Urtext das Subjekt indeterminiert, in der Übersetzung steht trotzdem das Subjektkennzeichen -l» (HINTZE, 1975: 66).

(7) IN I 8 ii 2-7 (Ap 8,5)

([aggelo]sllon p̄rgne d[oumm-et-a(?) tak (?)ou]tra trapislo [pieñ eigilo takka] middigrā sktld[ōgl̄le j̄rk̄r eitri]sna.)

au-tak-kon eñ-sna [Īd-igou-l(?) .]

fare-PASS-CONJ essere-PST2.2/3SG.IND voce-PL-NOM

tour-gou-l . plet-igou-l . geṛṇ-igou-[l .]

tuono-PL-NOM lampo-PL-NOM terremoto-PL-NOM

(Καὶ εἴληφεν ὁ ἄγγελος τὸν λιβανωτόν, καὶ ἐγέμισεν αὐτὸν ἐκ τοῦ πυρὸς τοῦ θυσιαστηρίου, καὶ ἔβαλεν εἰς τὴν γῆν.) καὶ ἐγένοντο βρονταὶ καὶ φωναὶ καὶ ἄστραπαὶ καὶ σεισμός

“(Poi l’angelo prese il turibolo e lo riempì del fuoco dell’altare e lo gettò sulla terra;) e furono fatti (= ne seguirono) voci, tuoni, lampi, terremoti.”

(8) IN II 12 i 22-24.26-29 (Ps 26,12 [= 27,12])

(an ael̄-ka mat-a aḏḏ-l̄-gou-ka doumḡ-a t̄j-j-imin-esô aī-ka ---)

ai-ō-dô ḡi-ḡsan j̄ourrô matar

1SG-LOC1-LOC3 sorgere-PST2.3PL.SBJV perché testimone

okkdft-l̄-gou-l

essere_ingiusto-PTCP.PRS-PL-NOM

(μὴ παραδῶς με εἰς ψυχὰς θλιβόντων με,) ὅτι ἐπανεστήσαν μοι μάρτυρες ἄδικοι

“(Non consegnarmi a coloro che si preparano ad affliggere il mio cuore) poiché contro di me sono sorti falsi testimoni.”

In (7) si ha quella che Lambrecht (1994: 144) definisce una «event-reporting sentence»: l’antico nubiano presenta una costruzione passiva (*autakkon eñsna* “furono fatti”, col suffisso di passivo *tak*, in una costruzione perifrastica col passato del verbo ‘essere’), il cui soggetto è rappresentato dalla sequenza asindetica composta da *Īdigoul tourgoul pletigoul geṇṇigoul* “voci, tuoni, lampi, terremoti”, i quali vengono così introdotti nell’universo discorsivo, come conseguenza dell’azione intrapresa dall’angelo. Si noti, inoltre, che l’ordine dei costituenti sembra seguire quello del greco (VS), anziché l’ordine atteso in antico nubiano (SV). Anche in (8) l’ordine dei costituenti è verbo-soggetto anziché soggetto-verbo; in questo caso si ha una costruzione presentativa (con predicato dinamico, secondo Bailey, 2009: 52) attraverso la quale vengono introdotti “falsi testimoni” all’interno di una subordinata causale.

Vi è un ulteriore gruppo di esempi che sembra provare che il clitico -(i)l non sia una marca di definitezza, bensì una marca di soggetto: in

(9) e (10) sono riportati degli esempi (cui si può aggiungere anche SC 8.5-10) di costruzioni non presentative, in cui la definitezza si concilia ugualmente male con il contesto pragmatico-semantic.

(9) IN II 14 i 20-23 (MC 11,5)

man-no *nojr-ol-gou-la* *šoei-gou-l*
 DEM-LOC1 stare-PTCP.PST1-PL-LOC2 alcuni-PL-NOM
pes-sana *ted-gl̃le*
 dire-PST2.3PL.IND 3PL-a
 Καί τινες τῶν ἐκεῖ ἐστηκότων ἔλεγον αὐτοῖς
 “Ed alcuni tra coloro che erano lì presenti dissero loro.”

(10) IN I 4 ii 11-13 (Gv 11,36-37)

ioudaios-gou-l-lon *pes-sana* · *škarigrā* *tak-ka*
 giudei-PL-NOM-CONJ dire-PST2.3PL.IND come 3SG-ACC
ōk-ona *ter-iā* *šoei-gou-l-lon*
 amare-PST1.2/3SG.IND 3PL-LOC2 alcuni-PL-NOM-CONJ
pes-sana ·
 dire-PST2.3PL.IND
 (11,36) “Ἐλεγον οὖν οἱ Ἰουδαῖοι, Ἰδε πῶς ἐφίλει αὐτόν. (37) Τινές δὲ ἐξ
 αὐτῶν εἶπον
 “E i giudei dissero: ‘Come lo amava!’, ma alcuni di loro dissero.”

Sia in (9), sia in (10) il soggetto è costituito dal pronome indefinito *šoeigoul*, marcato dalla laterale, ed è la semantica stessa del pronome a escludere che possa trattarsi di soggetti definiti.

3. Distribuzione di *anub*. -(i)l

Alla base dell’ipotesi che *anub*. -(i)l sia un determinante si trova l’osservazione che tale elemento non compare con nomi propri e con pronomi personali. Tale affermazione, però, non sembra del tutto corretta. Se il pronome, infatti, è modificato da un altro sostantivo (come in 11) o da una relativa (come in 12), il sintagma nel complesso presenta la marca in laterale, qualora svolga la funzione di soggetto all’interno della frase. Similmente accade con i nomi propri (come in 13).

(11) St 3.7

on ou āpostolos-gou-l tar-iō-tjō̃
 CONJ 1PL.EXCL apostolo-PL-NOM 3SG-LOC1-con
dau-āḡ-a tmm-arou
 stare_insieme-INCH-CVB riunirsi-PST1.1/2PL.SBJV
 “E quando noi apostoli ci fummo riuniti intorno a lui.”

(12) K 31.2-5

our-ou kṣse-la pes-Ī-gou-l-lon
 2PL-J chiesa-LOC2 dire-PTCP.PRS-PL-NOM-CONJ
 “Voi che parlate in chiesa.”

(13) L 113,8-11 (Mt 2,3)

ērôdê ouroue-Ī-lon oulgr-en
 erode re-NOM-CONJ sentire-PRS.2/3SG.SBJV
pann-isnā || [i]ērōusalmê ouatto-l-lon
 essere_turbato-PST2.2/3SG.IND Gerusalemme tutto-NOM-CONJ
tad-dal
 3SG-con
 Ἀκούσας δὲ Ἡρώδης ὁ βασιλεὺς ἐταράχθη, καὶ πᾶσα Ἱερουσόλυμα μετ’ αὐτοῦ.
 “Il re Erode, sentendo, fu turbato e tutta Gerusalemme con lui.”

Si potrebbe pensare che i sostantivi marcati attraverso la laterale siano in apposizione ai pronomi e ai nomi propri; tuttavia, la congiunzione (o *topic marker*, secondo Gerven Oei, 2021: 52) enclitica *-eion* (*-lon* in 12 e in 13) tende a comparire linearmente dopo il primo sintagma della frase, e indicherebbe, quindi, che si tratta di uno stesso sintagma. Si noti poi il parallelo con (14), dove il sintagma, formato dal pronome e dall’eventuale apposizione, è complessivamente marcato con la posposizione accusativa *-ka*.

(14) SC 9.11-13

eñ-mon eñ-na ayj ellen ketallen . eir-ou
 DEM-CONJ essere-PRS.2/3SG.IND vita eterno 2SG-J
 tĭl-ou tijni aurout-ka eiār-i
 dio-J vero solo-ACC conoscere-PTCP.PRS
 “E questa è la vita eterna, conoscere te, l’unico vero dio.”

Vi sono, inoltre, esempi in cui un nome proprio in funzione di soggetto è marcato attraverso *-(i)l*: K 27.8-9 *satanas-l̄lon* “e Satana”; IN III 30.30 e IN III 30.34 *ēpimaxos-l̄* “Epimaco” (Browne, 2002: 33)¹¹.

Da questi esempi è chiaro come la restrizione sull’occorrenza della laterale con nomi propri e pronomi sia valida solamente qualora questi si trovino in posizione finale di sintagma: sembrerebbe trattarsi di restrizioni di tipo fonologico, piuttosto che di tipo semantico o morfologico¹².

Il fatto è del tutto parallelo a quanto Hintze (1975: 66) osserva per i dimostrativi *ein* “questo” e *man* “quello”: qualora i dimostrativi siano seguiti da un sostantivo e il sintagma abbia funzione di soggetto, la laterale è ben attestata (15); qualora il dimostrativo costituisca da solo il soggetto, non si ha laterale (come in 16); ma qualora il dimostrativo sia al plurale e costituisca il soggetto della frase, la laterale è presente (come in 17).

(15) M 2.12-3.1 (per *ein* cfr. M 8.13-15)

man	eitt-il	---	<i>pes-sna</i>
DEM	donna-NOM		dire-PST2.2/3SG.IND

“Quella donna disse.”

(16) IN II 18 v 9-10 (cfr. L 104.8; per *man* cfr. SC 22.12 e IN I 4 i 20)

ēn-on	---	<i>pes-sina-lo</i>
DEM-CONJ		dire-PST2.2/3SG.IND-PTC

“E questo è quello che ha detto.”

(17) K 19.1-3 (per *man* cfr. Gv 20,13 in Browne, 1994b: 31)

ein-ên-gou-l-lo	<i>ein-nana</i>	<i>k̄še-ni-gou-na</i>
DEM-PL-PL-NOM-PTC	essere-PRS.3PL.IND	chiesa-PL-PL-GEN

kanon-agoue-sn
canone-PL.PRED-PTC

“Questi sono i canoni delle chiese.”

Secondo Hintze (*ibid.*), si potrebbe presumere che al singolare il clitico *-l* sia assimilato alla nasale in fine di parola (**ein+l* > **ein-n* > *ein*,

¹¹ Eccezionalmente è assente dopo ostruente in St 15.6 *tôek(l̄)* e in IN I 5 i 2 *as(l̄)*. Nei testi più recenti la sua omissione invece è frequente, per cui si veda *infra*.

¹² Si veda ad esempio GERVEN OEI (2021: 346) «when the noun phrase is inherently determinate, such as proper nouns or personal pronouns, the determiner [= *-(i)l*] is absent».

**man+l* > **man-n* > *man*). Si noti che l'esempio in (17) contraddice in parte quanto affermato da Browne (2002: 33), ovvero che i pronomi (ivi compreso *man*) in funzione di soggetto non presentano la marca in laterale.

A sostegno della proposta di Hintze, va notato che la laterale non compare con sostantivi e aggettivi terminanti in nasale alveolare (come in 18 *gen* e in 19 *miššan*) e qualora un genitivo segua, anziché precedere, il sostantivo che modifica (20):

(18) IN II 18 iii 4-6

kškšk-ilo *jôa-lo* *koeir-ou* *gen* *kojid-ou*
 invidia-LOC1 a_causa_di-PTC albero-J buono seme-J
kos-ka *ounn-a* *ôš-ona*
 cattivo-ACC produrre-CVB portare_fuori-PST1.2/3SG.IND
 “A causa dell’invidia un albero buono ha prodotto seme cattivo.”

(19) IN I 3 ii 19

pšs-ouana[sô 4-6] *ni-gou-l* *on* *tadi-ana*
 rallegrarsi-IMP.3PL ?-PL-PL-NOM CONJ 3SG-in
d[oud-j-ra mš] *šan*
 essere-PLACT-PTCP.PRS.PRED tutto
 “Che le terre gioiscano e tutto quello che è in essa.”

(20) IN I 10 A i 4-5

agge[los] *ηod-ñ-no* (= *ηodñ-l̄-lo* in Browne, 2002: 22)
 angelo signore-GEN-PTC
 “L’angelo del Signore.”

Hintze, inoltre, osserva come la laterale che marca il soggetto non compaia dopo una sequenza di vocale + laterale. In questo gruppo rientrano i monosillabi con radice terminante in laterale (ad es. *šol*, *šal*, *ηal* ecc.; cfr. Hintze, 1975: 68-69)¹³; il numerale *ouel*, utilizzato anche come articolo/pronome indefinito (come in 21 e 22); i participi al singolare (23; cfr. Hintze, 1975: 67) e la posposizione *dekel* (24). Qualora si abbia una sequenza di doppia laterale, la marca -*l* è regolarmente attestata (25).

¹³ L’unica eccezione sembra essere rappresentata da *sal-l̄* “la parola” in IN I 7 i 2, ma in SC 3.12 si ha l’atteso *sal-appa* “perché la parola”.

(21) M 3.11-12

doutrap-igou-la ouel joun-ouy-a koumpou-n
 gallina-PL-LOC2 uno essere_incinta-INCH-CVB uovo-GEN
kakl̄ ouek-ka ounn-ousna
 primogenito uno-ACC produrre-PST2.2/3SG.IND
 “Una tra le galline, rimanendo incinta, depose un uovo primogenito¹⁴.”

(22) IN II 14 i 12-13 (Mc 11,3)

ālesn̄ ouel our-gl̄ pes-kanno-eion
 se INDF.PRN 2PL-a dire-COND.2/3SG-CONJ
 Καὶ ἐὰν τις ὑμῖν εἴπη
 “E se qualcuno vi chiede.”

(23) K 30.6

k̄se-la pes-l̄-appa ākoss-a
 chiesa-LOC2 parlare-PTCP.PRS-poiché cattivo-PRED
 “Poiché colui che parla (= il parlante) in chiesa è cattivo.”

(24) IN I 3 i 4-6 (Ps 95,6 [= 96,6])

ḡs̄sik-l̄de on [ḡokitn̄ etna]rk-l̄dekel tar-n̄
 santità-POST e splendore-POST 3SG-GEN
[(?)ḡist-lā eñ]-dana //
 santuario-LOC2 essere-PRS.2/3SG.IND
 Ἀγιωσύνη καὶ μεγαλοπρέπεια ἐν τῷ ἁγιάσματι αὐτοῦ.
 “Santità e splendore sono nel suo santuario.”

(25) IN I 2 i 11

t̄l̄-l̄ [oueran(?) pes-sn]a
 Dio-NOM una_volta dire-PST2.3SG.IND
 “Dio una volta disse.”

La marca in laterale non è presente dopo *-i* e *-a* radicali: oltre alla maggior parte dei nomi propri (26 per un esempio con nomi terminanti

¹⁴ Si veda il commento in BROWNE (1994a: 29-30): una traduzione letterale sarebbe “depose un primogenito [della categoria] uovo”; una costruzione parallela si trova in M 14.12-13. La forma *kakl̄* “primogenito” è con ogni probabilità la lessicalizzazione di un participio presente da **kak* (nobiin e kenzi *kag*) “aprire”.

in *-i*; 27 per un esempio con nomi terminanti in *-a*)¹⁵, questo gruppo comprende il pronome di prima persona singolare (28), il pronome interrogativo *ḡa(ie)i-* (29 e Browne, 1996: 195) e forse anche il sostantivo *eigiri-* “parola” (30)¹⁶.

(26) IN I 4 ii 10-11 (Gv 11,35)

ouḡ[(?)]-snā iēsousi
piangere-PST2.2/3SG.IND Gesù
Ἐδάκρυσεν ὁ Ἰησοῦς
“Gesù pianse.”

(27) IN I 4 i 7 (Gv 11,24)

mart^ha-eion *pes-snā* *tar-gl̄le*
Marta-CONJ dire-PST2.3SG.IND 3SG-a
λέγει αὐτῷ Μάρθα
“E Marta gli disse.”

(28) L 106.8 (Gv 16,33)

aī *kosmos-k* *esk-ise-sñ*
1SG mondo-ACC conquistare-PST2.1SG.IND-PTC
ἐγὼ νενίκηκα τὸν κόσμον
“Io ho vinto il mondo.”

(29) SC 22.5-6

ḡai-sñ *kaue-k̄ka* . *e-k̄ka* *p[e]s-a*
chi-PTC essere_nudo-PTCP.PRS-ACC 2SG-ACC dire-CVB
tṛ-ra
dare>2/3-PTCP.PRS.IND
“Chi ti dice che sei nudo?”

(30) K 29.14

eigiri-on *ḡpṛt-a* *k̄ssi-tak-en*
parola-CONJ volgere-CVB sciogliere-PASS.PRS.2/3SG.IND
“E la parola, tradotta, significa.”

¹⁵ È attestata, invece, dopo *-e* (IN I 5 ii 16-18 *oun euējkane-l --- eiartakonasō* “la vostra equità(?) sia conosciuta”) e dopo *-u* (si vedano, ad es., gli esempi 4 e 5 *supra*).

¹⁶ Le altre forme attestate sono L 100.4 *eigr[i]ei-sñ* e SC 21.22 *eigriei-on* o *eigri-eion* (cfr. BROWNE, 1996: 65, dove è lemmatizzato come *eigr̄*).

Non compare inoltre dopo vibrante, sia con i pronomi personali (31), sia con i sostantivi terminanti in vibrante (32):

(31) M 11.2

tar-on *tan* *ɲoog-glle* *gprt-isna*
 3SG-CONJ 3SG.GEN casa-a tornare-PST2.2/3SG.IND
 “E lei tornò a(la sua) casa.”

(32) IN II 18 iii 3

diar-ron *ourou-āṇ-ona*
 morte-CONJ re-INCH-PST1.2/3SG.IND
 “E la morte è diventata re.”

Sembrirebbe che i diversi allomorfi della congiunzione *-eion* siano sensibili alla prosodia della parola (Gerven Oei, 2021: 411): dopo sillaba tonica si avrebbe la forma *-on* (quindi dopo monosillabi, come *ēn-on* in 16, *tar-on* in 31 *supra* o *mari-on* in IN I 4 ii 1) e similmente dopo *-i* (*iēsousi-on* in IN I 4 i 5, 9 e *eigeiri-on* in 30 *supra*; si ha una sola occorrenza di *iēsousi-eion* in IN I 4 i 21), mentre dopo sillaba atona si avrebbe una forma assimilata (come in *autak-kon* in 7, *ioudaiosgoul-lon* in 10, *diar-ron* in 32 *supra*) oppure con approssimante (*mariā-eion* in IN I 6 i 5-6 e *mart^{ba}-eion* in 27 *supra*).

4. La laterale davanti a posposizione

Si è visto come *-(i)l* marchi il soggetto di una frase e non cooccorra con la posposizione genitivale *-na* (si veda 2 *supra*), con la posposizione accusativa *-ka* (ad es. K 29.15-30.1 *jmm̄l-gou-ka* “tutto”) e con la marca del predicato *-a* (Hintze, 1975: 65); inoltre, non compare mai prima di *-gl̄(le)* (cfr. IN I 10 A ii 5 *tll̄i-gl̄le*, SC 7.6 *mat^bētisi-gou-gl̄le*). Vi è invece una serie di posposizioni che possono, in modo obbligatorio o facoltativo, essere precedute da una laterale: *-auā/auō* “dentro”; *-dal* “con”; *-de/-dekel* “e, ma”; *-dô* “su”; *-don* “da”; *-ôrô/-ōdo* “davanti a, da”; *-tauô* “sotto” (Browne, 2002: 67-76) e in rarissimi casi, principalmente nei testi più tardi, *-la* e *-lo*.

Per Hintze (1975: 68) questa laterale che precede alcune posposizioni non va confusa con il clitico *-l* che marca il soggetto della frase. Già Griffith (1913: 74), infatti, aveva notato che solitamente le posposizioni dell'anub. seguono i sostantivi al nominativo (marcato appunto attraverso la laterale). Hintze (1975: 68) e Browne (2002: 67), però, tengono separata la laterale che precede le posposizioni dalla laterale che serve a marcare il soggetto, evitando così la critica mossa da Stricker (1940: 444 n.1), per cui una posposizione non può reggere il nominativo. In particolare, per Hintze la laterale appartiene alle posposizioni, mentre per Browne si tratterebbe di un elemento epentetico¹⁷.

Tuttavia, la laterale che precede questo gruppo di posposizioni presenta la stessa distribuzione della laterale che marca il soggetto: è ben attestata dopo ostruente (L 106.20 *skt-l̄-dô* "sulla terra") e dopo vocale diversa da /a/ o /i/ (K 29.10 *psall-l̄-gou-l-dal* "con coloro che cantano"; IN I 7 i 15 *gñdatte-l-de* "spine"), anche con nomi propri (SC 25.4-5 [*on ta*]*n eṭtou ettine-l-d[eken]-ṇ[a]* "e sua moglie Ettine"; IN II 13 i 16 *rab-il-de* "e Raab"; IN II 13 i 20 *turos-gou-l-de* "i Tirì"). Del tutto eccezionale è l'assenza della laterale in K 19.12-13 *papi-de on ṇal-de on seuart-ou ṇṣsi-dekel-lo* "attraverso il padre, il figlio e lo spirito santo", da confrontarsi con K 21.2-3 *pap-l̄-de on ṇad-de on seuart-ou ṇṣs-l̄-dekel-lo* "id."

Come la laterale che marca il soggetto, non è presente dopo una sequenza di vocale + laterale: questo gruppo comprende i monosillabi terminanti in laterale (K 19.12 *ṇal-de*; K 21.2 *ṇad-de*), il numerale *ouel* (M 4.2 *medjou-n tal ouel-dal* "con una serva"), i participi al singolare (K 29.3 *kap-l̄-dal-lo* "con colui che mangia", da confrontare con K 29.10 *psall-l̄-gou-l-dal* "con coloro che cantano").

Non è presente dopo una sequenza di vocale + nasale alveolare: dopo sostantivi e aggettivi con radice terminante in nasale alveolare

¹⁷ Singolare a tal proposito è la posizione di BECHHAUS-GERST (2011): la studiosa afferma che in anub. il soggetto è marcato in laterale (BECHHAUS-GERST, 2011: 32) e che alcune posposizioni generalmente seguono un sostantivo nel caso soggettivo (BECHHAUS-GERST, 2011: 37), quindi marcato attraverso la laterale. Aggiunge, però, che talvolta un elemento in laterale di 'origine e funzione indefinibile' precede tali posposizioni (*ibid.*), citando appunto HINTZE (1975: 68) e BROWNE (2002: 67). Tuttavia, come si è visto, i due studiosi ricorrono a questo elemento di 'origine e funzione indefinibile' proprio per evitare di affermare che le posposizioni dell'anub. possano seguire il caso del soggetto.

(M 3.15 *āman-do* “sull’acqua”, ma SC 10.7 *am[an]-gou-d-dô* “sulle acque”; IN II 12 i 14 *apo-l-de on an ēn-dekel-gou-l* “mio padre e mia madre”; K 29.4 *āpostologn-de euaggel-dekel-ka* “l’apostolo e il vangelo”; IN II 13 i 15-17 *rab-il-de babulôn-dekel* “Raab e Babilonia”) e dopo i dimostrativi *ein* e *man* al singolare (M 12.12 *ēn-dô* “per questo”; SC 6.4 *man-d[e]* “e quello”).

Non è presente dopo il pronome di prima persona singolare (IN I 1 i 12 *ai-do* “su di me”; L 110.8 *ai-dal* “con me”) e dopo nomi propri che terminano in /i/ o in /a/ (SC 13.20-21 *lazarosi-do* “su Lazzaro”; IN I 10 A i 8 *petrōsi-dal* “con Pietro”; K 28.3 *eiïouda-dal* “con Giuda”).

Non compare dopo i pronomi personali (M 15.12 *ted-dô* “per loro”; L 113.10-11 *tad-dal* “con lui”) e in modo meno sistematico dopo i sostantivi terminanti in vibrante (SC 19.16 *koeṛ-dô* “sul legno”; SC 8.11 *gar-do* “sulla spiaggia”; M 9.15 *gad-dô* “al porto”; IN I 1 i 12 *[ou]kour-de ôar-dekel-lô* “giorno e notte”; IN I 5 i 21 *tan oud-do* “sulla sua testa” ma St 10.9 *ten our-l̄-dô* “sulle loro teste”; M 12.1 *tak our-l̄-dô* “id.”; IN I 9 ii 22 *tan our-l̄-do-eion* “sulla sua testa”; SC 7.15, 8.14 *ouēr-l̄-dô* “su una montagna”).

La laterale delle forme participiali è ben attestata negli stessi contesti, presentando oscillazioni solamente dopo /i/ e davanti a /k/ (si vedano gli esempi in Browne, 1982: 14-15), come in (33):

- (33) a. dopo laterale: L 109.2 *eil-l̄-enkô* “ma dicendo”;
 b. dopo nasale alveolare: M 5.15 *ein-l̄-lê* “essendo”, L 113.5 *ein-il* “id.”;
 c. dopo vibrante: IN I 10 A i 19 *ētar-l̄-gou-lo-joun* “a causa di coloro che riceveranno”;
 d. dopo /i/: St 29.6 *tee-l̄-gou-ka* “coloro che sperano”, IN II 12 ii 24 *teei-l douddralê* “avrai speranza (= sarai sperante)”, IN I 9 ii 13 *d-l̄-goul* “quelli che muoiono”; ma IN I 9 ii 14 *di-ei-goul* “id.” e forse SC 9.13, SC 14.12 *eiār(i)* “conoscere” (cfr. Browne, 2002: 21).

Il fatto che la laterale davanti a posposizione abbia lo stesso comportamento della laterale che marca il soggetto (e differente da quello della laterale di participio) sembra essere un buon argomento a favore di un trattamento unitario dei due elementi. Questi hanno infatti in comune la mancata occorrenza dopo /a/ e /i/ e dopo sonorante, men-

tre sono ben attestati dopo ostruente o vocale diversa da /a/ e /i/ nei seguenti due contesti: in posizione finale di parola, come marca di soggetto, e davanti a ostruente omorganica, ovvero prima delle posposizioni *-dal*; *-de/-dekel*; *-dô*; *-don*; *-tauô*.

Dopo vibrante e vocali /a/ e /i/ e davanti a vocale (e dunque davanti alle posposizioni *-auā/auô* “dentro” e *-ôrô* “davanti a, da”¹⁸ e, riprendendo un’osservazione di Rilly, 2010: 381, nelle posposizioni di locativo *-la*, *-lo*, che possono essere fatte risalire a una sequenza *-l-a*, *-l-o*) si ha lenizione della laterale a /j/, rappresentata dal segno <i>, e quindi diletuo della stessa dopo /i/¹⁹.

Accanto a IN I 2 ii 9 *āel-l-auā* “nel cuore” si hanno IN I 3 ii 19 *tad-i-āua* “in sé stesso”²⁰ e IN I 4 ii 16 *tar-i-āua* “in sé stesso”: tali forme sono confrontabili con le forme del pronome seguito dalle posposizioni *-lo* (SC 18.1 *tar-iô*; IN II 13 i 27 *tad-iô-jôa*) e *-la* (IN II 16 iii 7 *tad-iā*; M 3.1 *tar-iā*), similmente a quanto accade in L 105.12 *diar-iô* “dalla morte”, SC 11.7 *eigar-iā-eion* “e similmente” o in *jour-rô*²¹/*jour-iô* “a causa di” e *jour-iā* “id.” (si veda Browne, 1996: 194).

Per quanto riguarda la posposizione *-ôrô*, *-ôdo* accanto a K 21.15 *tan aggelos-ou η̄s-il-oro* “attraverso il suo santo angelo”²², K 22.7 *tāl-l-ôrô* “da Dio” ecc. si ha SC 10.11 *pilatosi-ôrô* “davanti a Pilato” con diletuo della laterale dopo /i/, come in IN I 7 i 20-21 *iēsousi xristosi-ô*, IN I 5 i 11-14 *petrôsi-ô*, SC 16.26 *x̄si-ā*, K 33.12-13 *iēsousi xristosi-ô-tjo*, IN II 2 ii 22 *dou-ei-ô-gôeia* “(è meglio) che stare”, St 11.8 *ei-ô-lo* “nella

¹⁸ Si noti che SMAGINA (1986: 31) rubrica la posposizione *-oro* tra quelle che reggono il locativo.

¹⁹ Dopo nasale si ha assimilazione della laterale (M 5.10 *man-no* “li”), dopo laterale si conserva, come in IN I 2 ii 9 *infra*.

²⁰ Forse un errore per *tediaua*, dal momento che corrisponde al greco ἐν αὐτοῖς. Per l’alternanza grafica tra <r> e <d> si veda BROWNE (2002: 18); per la sua possibile referenza fonetica si veda la rassegna in GERVEN OEI (2021: 412). Gerven Oei ritiene che le posposizioni di locativo siano *-o* e *-a* e selezionino la ‘forma lunga’ dei pronomi personali (ampliata in /i/): se così fosse ci si aspetterebbe, per il pronome di prima persona singolare, la forma non attestata **aiēio*, anziché ad es. IN II 12 i 5 *aiô*. Le forme St 28.8-9 *oueîô* e IN II 16 vi 7 *oueîôdal* del pronome di prima persona plurale esclusivo *ou-* sarebbero create sul modello degli altri pronomi personali.

²¹ Da confrontare con SC 19.24 *tar-[r]o-ko* “attraverso di lui”, se ben restituito.

²² Sul foglio 11b riportato in BUDGE (1909) si può osservare uno spazio tra *lo* e *ro*.

mano”²³, probabilmente con passaggio della laterale ad approssimante palatale prima del suo effettivo diletuo, come in L 104.6 *siō n-iā-ketal* (cfr. IN II 13 i 8 *siōn-n̄*; IN II 13 i 25 *siōn-ka*), K 19.4 *nika-eio*, K 20.6-7 *ierousalēm-eia*, SC 10.20 *mariā-eiō*.

Sono inoltre attestate forme in cui la posposizione *-ōrō*, *-ōdo* è preceduta dalla posposizione *-lo* (L 107.2 *eir-iō -ōrō* “παρὰ σεαυτῶ, presso di te”), similmente a quanto accade con i derivati *-ōrallō* (IN II 16 iv 9-10 *tbronos-lō orallō* “davanti al trono”) e *orrere* (se il passo è ricostruito correttamente St 3.4-5 *oukl̄ r̄kis-igou-l[o?]* *orrere* “davanti a quaranta giorni”, cioè “quaranta giorni prima”). Si noterà, infine, che la posposizione *-orō/odo*, connessa etimologicamente al sostantivo *our-* “testa” da Rilly (2007: 382) e da Gerven Oei (2021: 327), è omografa a una sequenza di posposizione *-lo* e posposizione *-dō*, se in tal modo vanno interpretati (Browne, 1989b: 54; Gerven Oei, 2021: 313) i due esempi in IN II 12 i 7 (*eir̄n medjou-lo-dō* “ἀπὸ τοῦ δοῦλου σου”), 26 (*ai-ō-dō*, si veda 7b *supra*).

Infine, va notato che la particella *-lo* presenta un comportamento diverso rispetto agli elementi qui presi in considerazione, ad es. SC 18.2 *tallo* (< *tar* + *lo*) o L 105.7 *ai-lō*, e non sembra quindi connesso alla posposizione di locativo (cfr. Gerven Oei, 2021: 66), a differenza di quanto proposto in Browne (1997: 24).

5. Confronti con le lingue NES

Da quanto detto, emerge che uno stesso elemento funzioni da marca di soggetto e compaia davanti a un gruppo di posposizioni. La rarità tipologica di posposizioni che si combinano col nominativo, per cui l’unico parallelo sicuro è offerto dalle preposizioni *nga* “da” e *te*, *tek*

²³ Ma in IN I 10 C i 6 si ha *tan eilo* “con le sue mani” e similmente in M 7.5 *tan eila* “nella sua mano”, K 33.7 *tllou āpn̄ eila* “nelle mani del dio vivente”, IN I 9 ii 23 *tan eilaicion* “e nella sua mano” e IN I 10 A i 9 *grappa[s̄n̄] eila* “dalla mano di Grappas”. Come si può notare, la forma è utilizzata tanto al singolare, quanto al duale (ma con suffisso del plurale in IN II 13 ii 12 *eigouka*). Problematica è anche la forma in IN I 9 i 19-20 *ēldo* “sulla mano”, dal momento che la laterale anche in questo caso non sarebbe attesa. Per il proto-nubiano RILLY (2010: 226, 477) ricostruisce una forma **es-i*, con diletuo di **s* in posizione intervocalica nel nubiano del Nilo (oltre ad anub. *ei-*, il kenzi-dongolawi ha una forma sg. *ii*, pl. *iīci/inci*, mentre la forma del nobiini *ēddi* continuerebbe una radice differente).

“verso, da (allativo)” dell’albanese (Petit, 2015, in particolare alle pp. 403-414 per altri eventuali raffronti tipologici), potrebbe trovare una spiegazione nella diacronia dell’antico nubiano e nel confronto con le altre lingue sudaniche orientali del nord. Rilly (2010: 381-385), infatti, ricostruisce un determinante proto-NES $*r(V)$ che avrebbe riflessi, oltre che in antico nubiano, nel midob, nel merotico e nel tama²⁴.

La funzione del determinante ricostruito $*r(V)$ sarebbe simile a quella che Dimmendaal propone per $-ir$ del tama. In tama, lingua NES dell’omonimo gruppo tama (Dimmendaal, 2009: 306-307), è presente un determinante («specifier» in Dimmendaal, 2009: 312-313) che avrebbe come funzione quella di esprimere la referenzialità oggettiva («objective referentiality») intesa come opposto dell’uso generico di un sostantivo («as against the generic use of a noun»). Così in (34) sia il referente di *íí* “moglie” sia il referente di *tààr* “bambino” sarebbero individuati.

(34) Tama (Dimmendaal, 2009: 312 es. 17)

<i>híná</i>	<i>íí-r</i>	<i>tààt-ír-ín</i>	<i>lśś-wéy</i>
mio	moglie-DET	bambino-DET-ACC	bere.CAUS-3SG

“Mia moglie sta nutrendo il bambino.”

²⁴ Per RILLY (2010: 383), una sopravvivenza di tale determinante si avrebbe anche nei pronomi personali del gruppo nubiano, che presentano, a esclusione del pronome di prima persona singolare, una vibrante e andrebbero quindi considerati come una sequenza di pronomi e determinante (ma si considerino anche le forme del pronome di prima persona plurale anub. *ou* e nobiin *íu*, senza vibrante). Tali forme si sarebbero lessicalizzate ben presto, prima del passaggio di proto-NES $*r(V)$ a nubiano *-l*, forse per influsso del meroitico (*ibid.*). Rilly propone inoltre un parallelo con il begia, una lingua cuscitica del nord, in cui, secondo lo studioso, «les pronoms personnels ont été anciennement refaits à partir de la même composition, à l’exception de la 1^e personne, comme en nubien» (RILLY, 2010: 383 n.451). Tuttavia, solo dal punto di vista sincronico si può osservare in begia una tendenza all’utilizzo del dimostrativo con i pronomi indipendenti, compresi quelli di prima persona (VANHOVE, 2007; «a new grammaticalization process» VANHOVE, 2020: 663), mentre, storicamente, le forme innovate di seconda e terza persona (*bar-* al maschile, *bat-* al femminile, da $*bar-t-$, con suffisso di femminile) vanno probabilmente fatte risalire a una sequenza di base nominale e pronome suffisso, come osservabile, all’interno dell’afroasiatico, anche in egiziano (SATZINGER, 2018: 19; BLAŽEK, 2019) e in tigrino (VYCICHL, 1953; ZABORSKI, 1989: 653 n.1). La base nominale del begia va probabilmente connessa alla radice verbale *bari* “avere, possedere”, una proposta di BECHHAUS-GERST (1985) accolta da APPLEYARD (2004: 184-85) e VANHOVE (2020: 663); proposte etimologiche precedenti sono riportate in ZABORSKI (1989: 653 n.1).

In meroitico tale determinante sembrerebbe aver perso il suo valore semantico e aver assunto un ruolo puramente sintattico, dal momento che la sua presenza sarebbe obbligatoria in determinate costruzioni (Rilly, 2010: 385), anche laddove si abbia un uso non specifico del sostantivo, come in (35).

(35) Meroitico (Rilly, 2010: 394)

ḥ[r] mlo-l-w *ḥol-kete*
 cibo buono-DET-OBJ servire?-IMP
 “Servite(gli) un buon pasto!”

A differenza del nubiano, in tama e in meroitico tale elemento compare anche davanti a marche di caso: così in *tāātírín* “bambino” (34) e in *mlolw* “buono” (35) compare davanti alla marca dell’oggetto. Inoltre, in antico nubiano, al pari del meroitico, la laterale non sembra esprimere referenzialità oggettiva, come è chiaro dall’esempio (7) *supra*.

Per quel che riguarda il midob, una lingua NES del gruppo nubiano e quindi vicina all’antico nubiano, Werner segnala che vi sono resti di una marca di nominativo in vibrante (-r), che si è mantenuta dopo vocale, che ha una funzione puramente fonologica e il cui utilizzo è facoltativo (Werner, 1993: 28)²⁵.

(36) Midob (Werner, 1993: 28)

a. òttì-r *kùsin-ùm*
 piede-NOM rompere-3SG.IND
 “Il piede si è rotto.”

b. òldì-r *òttín-ùm*
 cibo-NOM diventare_cattivo-3SG.IND
 “Il cibo è diventato cattivo.”

²⁵ Non è chiaro se tale vibrante possa comparire anche davanti a posposizione, come potrebbero indicare, ad es., le forme *àwà-r-éed-én* “con nonna” (WERNER, 1993: 43), *àwà-r-éedì* “id.” (WERNER, 1993: 83) e *táamidó-r-ár* “a Tamido” (WERNER, 1993: 64). Infatti, in midob, le posposizioni reggono generalmente il caso del soggetto (WERNER, 1993: 43) che, salvo i casi in cui è presente la vibrante, non è marcato.

In nobiin, ritenuto il diretto continuatore dell'antico nubiano, vi sono resti della laterale come marca di soggetto²⁶ (37), nonostante la tendenza del nobiin a cancellare la laterale anche in fine di radicale (Rilly, 2009: 383 n. 450, ad es. anub. *āgl̄* > nobiin *ág* "bocca"; anub. *mašal* > nobiin *māšà* "sole").

(37) Nobiin

a. S 139 (Werner, 1987: 320)

báhár-rá-góon *sàntée-l* *ókká-fii*
fiume-LOC-CONJ tazza-NOM stare-3SG.PRS.STAT
"Anche sul fiume c'è una tazza."

b. N 23.14 (Werner, 1987: 290)

hísóon *ìngíi-l* *illée-g* *éwéé?*
quando tuo_zio-NOM grano-ACC piantare.INT.PRS.3SG
"Quando pianta tuo zio il grano?"

Resti di tale laterale, per lo più in forme già lessicalizzate, si ritrovano anche davanti a posposizione: così, ad es., Lepsius registra *nōg-id-do* "a casa"; *nōg-id-dō* "id." accanto a *nōg-ilā* "id." (Lepsius, 1880: 44). Per Lepsius la posposizione *-do* sarebbe preceduta da un genitivo in nasale alveolare (*-n*), assimilata alla dentale della posposizione; tuttavia, è evidente come debba trattarsi di un resto della laterale dell'antico nubiano, dal momento che una nasale non viene assimilata a un'occlusiva: *man-do*, *man-dō* "lì" (*ibid.*; cfr. Bechhaus-Gerst, 2011: 40).

6. Conclusioni

In conclusione, si può immaginare che il proto-NES avesse un determinante **-r(V)* che serviva a marcare la referenzialità oggettiva di un sostantivo. Tale determinante precedeva le posposizioni o le eventuali marche di caso e, per motivi semantici, era incompatibile

²⁶ Per WERNER (1987: 84) si tratterebbe di resti del vecchio determinante, ma l'esempio in (37a) non permette di interpretarlo in questo modo (si veda anche BECHHAUS-GERST, 1996: 218).

con pronomi e nomi propri. Detta situazione sarebbe testimoniata dal tama. In meroitico, il determinante ricostruito $*-r(V)$ avrebbe il suo continuatore nel determinante $-l(i)$, che avrebbe però perso il suo valore semantico, per acquisire un ruolo puramente sintattico, dal momento che la sua presenza risulta essere obbligatoria in alcune costruzioni (Rilly, 2010: 385).

Nel passaggio al nubiano comune tale determinante si sarebbe conservato solamente in posizione finale di parola, davanti a ostruente omorganica e davanti a vocale. A séguito di ciò, in finale di parola si troverebbe ad essere in distribuzione complementare con le posposizioni che marcano l'oggetto (anub. *ka*) e il genitivo (anub. *na*), motivo per cui si può supporre che venga reinterpretato come marca di soggetto: con tale funzione si incontra in antico nubiano (per cui si veda il paragrafo 2, *supra*) e nelle sporadiche sopravvivenze in midob (36 *supra*) e in nobiin (37 *supra*)²⁷.

Con la reinterpretazione del vecchio determinante come marca di soggetto, si perde il legame che univa quest'ultimo alla laterale conservatasi davanti a posposizione con ostruente alveolo-dentale in attacco sillabico, che probabilmente viene reinterpretata come facente parte della posposizione stessa (Hintze, 1975: 68). Tuttavia, in anub. entrambi gli elementi sottostanno alle stesse restrizioni fonologiche: non compaiono dopo /a/ e /i/ radicali e dopo sonorante. L'avvenuta reinterpretazione sembra confermata dalla presenza della laterale dopo nomi propri (i già citati IN III 30.30 e IN III 30.34 *ēpimaxos-l̄* "Epimaco"; K 27.8-9 *satanas-l̄-lon* "e Satana" e SC 25.4-5 [*on ta*] *ṇ ēttou ettine-l-d[eken]-ṇ[a]* "e sua moglie Ettine"; IN II 13 i 16 *rab-il-de* "e Raab"). La laterale delle posposizioni potrebbe essere stata reinterpretata come variante delle posposizioni *-la* e *-lo*, dal momento che già dai primi testi si incontrano posposizioni precedute dalla posposizione *-lo* (SC 5.6 *koutounnigou-lō-dō*; IN II 12 i 26 *aī-ō-dō*; St 14.4 *ḡok-lō-dal*; anche *-gḡ* può essere preceduto da *-la*)²⁸,

²⁷ Per una conclusione simile si veda anche RILLY (2010: 383).

²⁸ Non sembrano esservi differenze semantiche; non è da escludere che la variazione sia influenzata da fattori prosodici, che allo stato presente degli studi, però, sfuggono completamente.

similmente a quanto avviene in nobiin con la posposizione *-látóon/lótóon/ltóon* (Reinisch, 1879: 121-22; Lepsius, 1880: 43; Abel, 1913: 61-62; Werner, 1987: 135)²⁹.

Ad ogni modo, questa situazione non sembra durare a lungo. Si assiste infatti a un progressivo dileguo nella diacronia di questa lingua sia della marca di soggetto, sia della laterale davanti a posposizione, dileguo già sporadicamente attestato nei testi presi in esame e in maniera più consistente nei testi documentari, fino a giungere al nobiin moderno, in cui la presenza di tale laterale è del tutto residuale.

Ringraziamenti

Questo lavoro è stato realizzato nell'ambito del progetto PRIN 2017 «Lingue antiche e sistemi scrittori in contatto: pietra di paragone del mutamento linguistico» e presentato in una prima versione orale al terzo incontro di studi del progetto (Università per Stranieri di Siena, 23-24 gennaio 2023). Oltre a quanti sono intervenuti in detta occasione, desidero ringraziare Giorgio Banti, Paolo Milizia, Giancarlo Schirru e i due revisori anonimi di SSL per i preziosi commenti e consigli. Resta mia la responsabilità di ogni errore o omissione.

Bibliografia

- ABEL, H. (1913), *Eine Erzählung im Dialekt von Ermenne (Nubien)*, Teubner, Leipzig.
- ANDERSON, S.R., BROWN, L., GABY, A. e LECARME, J. (2006), *Life on the edge: There's morphology there after all!*, in «Lingue e linguaggio», 5, 1, pp. 33-48.
- APPLEYARD, D. (2004), *Beja as a Cushitic Language*, in TAKÁCS, G. (2004, ed.), *Egyptian and Semito-Hamitic (Afro-Asiatic) Studies in Memoriam W. Vycichl*, Brill, Leiden, pp. 173-94.

²⁹ Si veda anche BECHHAUS-GERST (2011: 47-48), in cui si afferma che la laterale del nobiin *-ltoon* potrebbe essere un equivalente moderno della laterale davanti a posposizione dell'anub., reinterpretata come posposizione *-la*.

- BAILEY, N.A. (2009), *Thetic Constructions in Koine Greek*, Phd Dissertation, Vrije Universiteit Amsterdam.
- BANTI, G. (2013), *Clefts, epexegetic focus constructions, and information structure in Ancient Greek*, in MANCINI, M. e LORENZETTI, L. (2013, a cura di), *Le lingue del Mediterraneo antico*, Carocci, Roma, pp. 37-67.
- BECHHAUS-GERST, M. (1985), 'Du bist, was du hast' – Zur Entstehung neuer Personalpronomen im Tu Bedawye (Beja), in «Afrikanistische Arbeitspapiere», 1, pp. 125-129.
- BECHHAUS-GERST, M. (1996), *Sprachwandel durch Sprachkontakt am Beispiel des Nubischen im Niltal. Möglichkeiten und Grenzen einer diachronen Soziolinguistik. Sprachkontakt in Afrika*, Rüdiger Köppe, Cologne.
- BECHHAUS-GERST, M. (2011), *The (Hi)story of Nobiin - 1000 Years of Language Change*, Peter Lang, Frankfurt am Main.
- BENDER, L. (1997, [1996¹]), *The Nilo-Saharan Languages: A Comparative Essay*, Lincom Europa, Munich / Newcastle.
- BLAŽEK, V. (2019), *The Afroasiatic personal pronouns: A textbook example of a suppletive paradigm*, in KIM, R. (2019, ed.), *Diachronic Perspectives on Suppletion*, Baar-Verlag, Hamburg, pp. 239-270.
- BROWNE, G.M. (1981), *Notes on Old Nubian (VIII-X)*, in «Bulletin of the American Society of Papyrologists», 18, 1-2, pp. 55-67.
- BROWNE, G.M. (1982), *The Old Nubian verbal system*, in «Bulletin of the American Society of Papyrologists», 19, 1-2, pp. 9-38.
- BROWNE, G.M. (1983), *Griffith's Nicene Canons*, in «Bulletin of the American Society of Papyrologists», 20, 3-4, pp. 97-112.
- BROWNE, G.M. (1984), *Chrysostomus Nubianus: An Old Nubian Version of Ps. Chrysostom, In venerabilem crucem sermo*, Papyrologica Castroctaviana, Roma.
- BROWNE, G.M. (1989a), *Introduction to Old Nubian*, De Gruyter, Berlin.
- BROWNE, G.M. (1989b), *Old Nubian Texts from Qaṣr Ibrīm*. Vol. 2, Egypt Exploration Society, London.
- BROWNE, G.M. (1989c), *Literary Texts in Old Nubian*, Verein der Förderer der Sudanforschung, Wien.

- BROWNE, G.M. (1991a), *Old Nubian studies: Past, present and future*, in DAVIES, W.V. (1991, ed.), *Egypt and Africa. Nubia from Prehistory to Islam*, British Museum Press, London, pp. 286-293.
- BROWNE, G.M. (1991b), *Old Nubian Texts from Qaṣr Ibrīm*. Vol. 3, Egypt Exploration Society, London.
- BROWNE, G.M. (1994a), *The Old Nubian Miracle of Saint Menas*, Verein der Förderer der Sudanforschung, Wien.
- BROWNE, G.M. (1994b), *Bibliorum Sacrorum Versio Palaeonubiana*, Peeters, Leuven.
- BROWNE, G.M. (1996), *Old Nubian Dictionary*, Peeters, Leuven.
- BROWNE, G.M. (1997), *Old Nubian Dictionary: Appendices*, Peeters, Leuven.
- BROWNE, G.M. (2002), *Old Nubian Grammar*, Lincom Europa, Munich.
- BUDGE, E.A.W. (1909), *Texts relating to Saint Mēna of Egypt and Canons of Nicaea in a Nubian Dialect*, British Museum, London.
- DIMMENDAAL, G.J. (2009), *Tama*, in DIMMENDAAL, G.J. (2009, ed.), *Coding Participant Marking: Construction Types in Twelve African Languages*, Benjamins, Amsterdam-Philadelphia, pp. 307-331.
- DURANTE, M. (1968), *Considerazioni intorno al problema della classificazione dell'etrusco*, in «Studi Micenei ed Egeo-Anatolici», 7, pp. 7-60.
- EHRET, C. (2001), *A Historical-Comparative Reconstruction of Nilo-Saharan. Sprache und Geschichte in Afrika*, Rüdiger Köppe, Cologne.
- FINCK, F.N. (1910), *Die Haupttypen des Sprachbaus*, Teubner, Leipzig.
- GERVEN OEI, V.W.J. VAN (2011), *The Old Nubian memorial for King Georg*, in ŁAJTAR, A. e VAN DER VLIET, J. (2011, eds.), *Nubian Voices. Studies in Christian Nubian Culture*, in «Journal of Juristic Papyrology Supplement», 2, pp. 225-262.
- GERVEN OEI, V.W.J. VAN (2021), *A Reference Grammar of Old Nubian*, Peeters, Leuven / Paris / Bristol Ct.
- GRIFFITH, F.L. (1913), *The Nubian Texts of the Christian Period*, Verlag der Königl. Akademie der Wissenschaften, Berlin.
- HILL, N.W. (2015), *Languages: Tibetan*, in *Brill's Encyclopedia of Buddhism*. Vol. 1, Brill, Leiden, pp. 917-924.

- HINTZE, F. (1975), *Beobachtungen zur altnubischen Grammatik IV: Die Determination*, in MICHAŁOWSKI, K. (1975, éd.), *Nubia. Récentes recherches. Actes du colloque nubologique international au Musée National de Varsovie, 19-22 juin 1972*, Musée National, Varsovie, pp. 65-69.
- KRAUSE, W. e THOMAS, W. (1960), *Tocharisches Elementarbuch. Band I*, Winter, Heidelberg.
- LAMBRECHT, K. (1994), *Information Structure and Sentence Form*, Cambridge University Press, Cambridge.
- LEPSIUS, C.R. (1880), *Nubische Grammatik*, Verlag von Wilhelm Hertz, Berlin.
- LOWE, J.J. (2016), *English possessive 's: Clitic and affix*, in «Natural Language & Linguistic Theory», 34, 1, pp. 157-195.
- PETIT, D. (2015), *Les prépositions nominatives de l'albanais*, in «BSL», 110, 1, pp. 359-443.
- PLUMLEY, J.M. e BROWNE, G.M. (1988), *Old Nubian Texts from Qasr Ibrīm*. Vol. 1, Egypt Exploration Society, London.
- REINISCH, L. (1879), *Die Nuba-Sprache*, W. Braumüller, Wien.
- RILLY, C. (2010), *Le méroïtique et sa famille linguistique*, Peeters, Paris / Leuven.
- RILLY, C. e DE VOOGT, A. (2012), *The Meroitic Language and Writing System*, Cambridge University Press, Cambridge.
- SATZINGER, H. (1990), *Relativsatz und Thematisierung im Altnubischen*, in «WZKM», 80, pp. 185-205.
- SATZINGER, H. (2018), *Did Proto-Afroasiatic have marked nominative or nominative-accusative alignment?*, in TOSCO, M. (2018, ed.), *Afroasiatic. Data and Perspectives*, Benjamins, Amsterdam / Philadelphia, pp. 11-22.
- SMAGINA, E.B. (1986), *Drevnenubijskij jazyk*, in ZAVADOVSKIJ, JU.N. e SMAGINA, E.B. (1986, eds.), *Nubijskij jazyk*, Nauka, Moskva, pp. 13-39.
- STAROSTIN, G.S. (2020), *Lexicostatistical studies in East Sudanic II: The case of Nyimang*, in «Journal of Language Relationship», 18, 1-2, pp. 111-125.
- STRICKER, B.H. (1940), *A Study in Medieval Nubian*, in «BSOS», 19, pp. 439-454.

- VANHOVE, M. (2007), *The independent personal pronouns in Beja: Synchronic functions and diachronic perspective*, in AMHA, A., MOUS, M. e SAVÀ, G. (2007, eds.), *Omotic and Cushitic Languages Studies. Papers from the 4th Cusitic Omotic Conference, Leiden, 10-12 April 2003*, Rüdiger Köppe, Köln, pp. 231-243.
- VANHOVE, M. (2020), *Grammaticalization in Cushitic, with special reference to Beja*, in BISANG, W. e MALCHUKOV, A. (2020, eds.), *Grammaticalization Scenarios: Cross-linguistic Variation and Universal Tendencies II*, De Gruyter, Berlin / Boston, pp. 659-693.
- VYICHL, W. (1953), *Das persönliche Fürwort im Bedja und im Tigré*, in «Muséon», 66, pp. 157-161.
- WEBER-THUM, K. e WESCHENFELDER, P. (2014), *Reflections on Old Nubian grammar*, in «Dotawo: A Journal of Nubian Studies», 1, pp. 83-92.
- WERNER, R. (1987), *Grammatik des Nobiin (Nilnubisch)*, Buske, Hamburg.
- WERNER, R. (1993), *Tidn-áal: A Study of Midob (Darfur-Nubian)*, Reimer, Berlin.
- ZABORSKI, A. (1989), *Cushitic independent pronouns*, in TADDESE BEYENE (1989, ed.), *Proceedings of the Eighth International Conference of Ethiopian Studies (University of Addis Ababa, 26th-30th Nov. 1984)*. Vol. 2, Institute of Ethiopian Studies, Addis Ababa, pp. 649-672.
- ZYHLARZ, E. (1928), *Grundzüge der nubischen Grammatik im christlichen Frühmittelalter (Altnubisch). Grammatik, Texte, Kommentar und Glossar*, Deutsche Morgenländische Gesellschaft, Leipzig.

ANDREA DI MANNO
Dipartimento Asia, Africa e Mediterraneo
Università di Napoli 'L'Orientale'
Piazza San Domenico Maggiore 12
80134 Napoli (Italia)
adimanno@unior.it

